



Intervista a Nabil Shaath

«Spero che Israele colga l'occasione»

Per il dirigente dell'Anp sbaglia Netanyahu nel chiedere a Hamas il riconoscimento preventivo dello Stato ebraico

NABIL SHAATH

ex ministro degli Esteri palestinese

Porre come pregiudiziale all'accordo di riconciliazione nazionale, il riconoscimento d'Israele da parte di Hamas è qualcosa di ingiusto, non ha senso. Quanti hanno davvero a cuore il rilancio del processo di pace e lo stop alla violenza, dovrebbero invece valutare positivamente il fatto che Hamas sia coinvolto in questo processo, ne sia parte in causa». A parlare, nel «Giorno della riconciliazione» palestinese, è uno degli artefici dell'intesa raggiunta tra Al Fatah e Hamas: l'ex ministro degli Esteri dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) ed attuale consigliere diplomatico di Mahmud Abbas (Abu Mazen): Nabil Shaath.

Il patto di unità palestinese tra Hamas e Fatah è «un duro colpo per la pace e una grande vittoria per il terrorismo»: è il commento del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu...

«È propaganda, cattiva propaganda. Netanyahu dovrebbe spiegare al mondo perché ha rigettato tutte le offerte di compromesso avanzate in questi anni dalla dirigenza dell'Anp, scontrandosi anche con l'Amministrazione Usa. Israele dovrebbe invece cogliere l'opportunità che questo accordo di riconciliazione nazionale può aprire per la ripresa di un serio negoziato di pace».

Ma, ribatterebbe Netanyahu, come è possibile pensare ad un negoziato con una controparte che ha al suo interno una fazione, Hamas, che si rifiuta di riconoscere lo Stato d'Israele...

«Porre questa pregiudiziale è il modo migliore, già usato in passato, per perpetuare lo status quo. Quanti hanno davvero a cuore il rilancio del processo di pace e lo stop alla violenza dovrebbero invece vedere con favore l'inserimento di Hamas in questo processo, perché questo significa una assunzione di responsabilità da parte della dirigenza di Hamas, interna ed esterna. Ma la domanda che tutti noi che abbiamo avuto una

L'uomo del disgelo tra l'Olp e lo Stato ebraico



NABIL SHAATH

EX MINISTRO DEGLI ESTERI DELL'ANP

73 ANNI

parte, piccola o grande non importa, nel raggiungimento di questa intesa, è un'altra...».

Quale è questa domanda?

«L'intesa raggiunta da tutti i movimenti realmente rappresentativi, rafforza o no la causa palestinese?...».

Questa è la domanda. E qual è la sua risposta?

«Sì, la rafforza. Inanzitutto perché risponde a quelle aspettative di unità che in questi mesi è venuta avanti nella società palestinese, in particolare tra i giovani, quelli più in sinto-

nia con il vento del cambiamento che è spirato e sta spirando in tutto il mondo arabo. Mantenere le vecchie divisioni significava andare contro a queste istanze di cambiamento. Sarebbe stato un suicidio politico. Per tutti. Questo accordo ridà una speranza collettiva, rimotiva un popolo. E questo è oggi quello che conta di più. All'annuncio della firma dell'accordo, in migliaia sono scesi in strada a Gaza e in Cisgiordania, sventolando bandiere con i colori nazionali palestinesi. È il segnale di una aspettativa a cui abbiamo corrisposto, ma sappiamo che siamo solo all'inizio del cammino».

La Comunità internazionale sembra aver assunto un atteggiamento di attesa preoccupata...

«Sta a noi trasformare questa attesa in atteggiamento positivo, di sostegno. L'importante è non assumere posizioni pregiudiziali, come è avvenuto in passato».

Il leader di Hamas Khaled Meshal ha detto che il suo gruppo è pronto a fare qualunque cosa per «trasferire il testo dell'accordo in fatti sul campo. La nostra battaglia è per vincere il nemico israeliano, non le fazioni palestinesi».

«È una presa di posizione importante, che ora dovrà trasformarsi in atti conseguenti. L'unità è un bene prezioso che va però finalizzato ad una politica che porti alla realizzazione di un "sogno" collettivo: la creazione di uno Stato indipendente di Palestina sui territori occupati nel 1967 e con Gerusalemme est come sua capitale. Il nuovo governo che nascerà sulla base dell'accordo raggiunto dovrà lavorare per questo fine. E Hamas sarà parte di questo disegno».

Non crede di peccare di ottimismo?

«Non sono il tipo. Da oggi chi ha puntato sulle divisioni interne al campo palestinese non potrà più vivere di rendita. E questo non riguarda solo Israele. L'unità rafforza l'autonomia palestinese». ❖

Turchia, bombe contro un bus Premier Erdogan accusa i curdi

La scorta di un bus con a bordo esponenti del Partito al potere in Turchia, che avevano appena assistito a un comizio elettorale del premier Recep Tayyip Erdogan, è stata attaccata anche con il lancio di una bomba a mano da un commando armato probabilmente di separatisti curdi che ha causato la morte di un ufficiale di polizia e il ferimento di almeno un altro agente. L'attacco è avvenuto nel nord della Turchia, in una provincia sul Mar Nero, dopo che i politici avevano assistito a un comizio del primo ministro nel capoluogo, Kastamonu. Erdogan aveva già lasciato la località in elicottero. Il convoglio, secondo la ricostruzione, è stato attaccato su una zona a scorrimento veloce in una zona collinare fittamente alberata. L'auto che precedeva il bus è stata colpita da colpi da arma da fuoco e, anche se una fonte ufficiale locale ha smentito, pure con una granata: la vettura è completamente bruciata e vi è stato uno scontro a fuoco in cui, secondo alcune fonti, vi sono stati due agenti feriti. Sono «menti obnubilata».

La dinamica dell'attacco Spari e una granata su un convoglio elettorale Un morto e un ferito

te», «codardi che non credono nella democrazia», ha detto Erdogan: «Terroristi, incapaci di imporsi attraverso le urne elettorali» del prossimo 12 giugno, avallando l'ipotesi che l'attacco sia opera di «separatisti» curdi. In tv il presidente della Repubblica, Abdullah Gul, ha detto che si tratta di «un incidente che deve essere preso molto sul serio» e comunque «la Turchia non si piegherà mai al terrore». La zona dell'attacco, a nord, non è nota per attentati dei curdi. Divisi alla caduta dell'impero ottomano fra Turchia, Iraq, Iran e Siria, i curdi reclamano l'indipendenza da Ankara con un'insurrezione guidata dalla loro formazione Pkk che dal 1984 ha causato più di 45mila vittime. Il partito islamico-moderato «Giustizia e sviluppo» di Erdogan, al potere in Turchia dal 2002, sta alimentando un periodo di crescita economica e sta portando il paese a svolgere un ruolo di potenza regionale e di modello nei confronti dell'intero Medio Oriente attraverso la conciliazione di valori democratici e islamici. ❖

AREA SERVICE SpA

Invito alla manifestazione di interesse per la cessione dell'intera partecipazione nella società AREA Service srl, uninominale. Il presidente del consiglio di amministrazione di AREA SpA invita i soggetti, italiani o esteri, muniti di personalità giuridica, ai sensi della legislazione del paese di appartenenza, a voler manifestare il proprio interesse per l'acquisizione dell'intera partecipazione nella società AREA Service Srl, uninominale. I soggetti interessati dovranno far pervenire la manifestazione di interesse, redatta in forma scritta, in lingua italiana, corredata delle copie dei documenti indicati nel Disciplinare della procedura di cessione dell'intera partecipazione nella società AREA Service srl, Uninominale, anch'essi in lingua italiana, in plico chiuso da consegnarsi a mano o con recapito a mezzo raccomandata A.R. e/o per corriere, recante il riferimento "Manifestazione di interesse per la cessione dell'intera partecipazione nella società AREA Service srl, Uninominale" indirizzata al Presidente del Consiglio di Amministrazione di AREA SpA, Via Alessandro Volta 26/a, 44034 Copparo (FE). La Manifestazione di Interesse dovrà pervenire, a pena di inammissibilità, entro le ore 12, del 15/06/11. Il Disciplinare della Procedura di Cessione dell'Intera Partecipazione nella Società AREA Service srl, Uninominale è disponibile presso la sede della società, potrà essere richiesto all'indirizzo vanna.brina@areacopparo.it ed è disponibile su www.areacopparo.it.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione di AREA
Loris Gadda

COMUNE DI POGGIORSINI (BA)

www.comune.poggiorsini.ba.it - C.F./P.I. 00822970729
Estratto bando di gara per la dismissione e vendita dell'intera quota di partecipazione comunale in "Poggiorsini Acque SpA"

Questo Comune, in esecuzione della determinazione n.46 del 11.04.11, indice nuova gara ad asta pubblica, ai sensi degli artt. 73, co.1, lett. c) e 76 del R.D. n.827/24, per la dismissione e la vendita dell'intera quota di partecipazione azionaria del 8,869% detenuta dall'Ente nella società "POGGIORSINI ACQUE SpA" con sede a Poggiorsini. C.da Filieri c.s. CF e P.I. 04003490721, iscritta al n.287136/Rea C.C.I.A.A. Bari, Cap. Soc. € 1.000.000. Importo complessivo dell'appalto: Il prezzo posto a base di gara, con offerte in aumento, è stabilito in € 88.691,00 riferito all'intera partecipazione sociale. Termini di partecipazione: La busta, contenente la domanda di partecipazione, l'offerta economica e la cauzione provvisoria, dovrà pervenire al Protocollo del Comune, Piazza A. Moro 50, mediante servizio postale ovvero consegna a mano entro le ore 12 del 15.06.2011 e l'espletamento della gara avverrà in seduta pubblica il 16.06.2011 ore 10. La documentazione e tutte le informazioni inerenti la gara possono essere richieste presso il Settore Finanziario, responsabile del procedimento dott. Ernesto LOZZI (tel.080 3237127 fax 3237192, segretario@comune.poggiorsini.ba.it) nei giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 ed il martedì e giovedì dalle ore 16 alle 18.

Il Responsabile del Settore
Dott. Ernesto Lozzi